

Donne protagoniste: 25 anni della Mulieris dignitatem

Era il 15 agosto 1988 quando Giovanni Paolo II donò al mondo un omaggio speciale per le donne, la sua lettera apostolica, scritta in polacco, la *Mulieris dignitatem*. L'ha scritta nella sua lingua madre, quasi a voler essere più genuino, nel pensiero e nei sentimenti. E ci ha regalato una espressione intraducibile come "genio" femminile, che è la chiave di lettura del testo e delle intenzioni del Papa.

Nella Lettera ricorda le molteplici funzioni delle donne: nella famiglia e nei ruoli sociali e, nella conclusione, afferma che "la Chiesa ringrazia per tutte le manifestazioni del 'genio' femminile apparse nel corso della storia, in mezzo a tutti i popoli e Nazioni".

Chi è la donna oggi, nella società evoluta, la nostra?

Guardiamoci intorno. È protagonista di dolorosi fatti di cronaca. Gli atti di violenza si ripetono, eppure ci siamo dotati di norme contro lo stalking e il femminicidio (perfino un neologismo).

Registriamo in alcune professioni – scuola e sanità – una presenza prevalente di donne, anche se non raggiungono, con la medesima rilevanza, i ruoli di vertice.

Le donne hanno conquistato quote rosa in politica e nei consigli di amministrazione delle società per azioni. Sono il perno dell'organizzazione familiare. Come accade che diventino "oggetto" di possesso per molti assassini o di consumo per la pubblicità mediatica? Solo Avvenire denuncia anche l'intollerabile uso del corpo della donna per maternità surrogate! E pensare che ci fu un tempo in cui le femministe rivendicavano: "io sono mia!". Se non si valorizza la dignità della donna, si scivola inesorabilmente verso la insignificanza di chi è più debole nella società.

Ci troviamo di fronte alla grande questione antropologica che tocca ogni scelta pubblica e privata, quando si capovolge la logica dei diritti, scambiandoli coi desideri o coi bisogni individuali. Si invocano norme che non si fondano nemmeno sul diritto naturale, così spesso illustrato da Benedetto XVI.

La Chiesa è stata spesso accusata di misoginia nel corso di secoli, ma alla sua origine c'è Uno che scandalizzava i suoi contemporanei: "si meravigliavano che stesse a discorrere con una donna" (Giov. 4, 27).

Paolo VI indirizzò La Lettera alle Donne a conclusione del Concilio.

Papa Francesco è già tornato più volte sullo speciale ruolo della donna nella società e all'Angelus dell'Assunta, ricordando il venticinquesimo anniversario della *Mulieris Dignitatem*, ha invitato a riflettere che "alla base di tutto c'è la Vergine Maria. Tutte le donne vi trovino se stesse e la pienezza della loro vocazione (...) in tutta la Chiesa si approfondisca e capisca di più il tanto grande e importante ruolo della donna".

Santo Padre, un Sinodo speciale per questo approfondimento?

Mariapia Garavaglia

(pubblicato su "Avvenire" il 29 agosto 2013)